

## Il determinante.

Queste note, basate sugli appunti delle lezioni, riepilogano rapidamente la definizione e le proprietà del determinante. Vengono inoltre illustrati i metodi di calcolo e alcune dimostrazioni. Per una trattazione completa si veda ad esempio il Capitolo 9 del testo Abate - de Fabritiis, *Geometria analitica con elementi di algebra lineare*.

### 1. Definizione e calcolo del determinante.

Lo scopo della teoria dei determinanti è di definire una funzione, chiamata *determinante*, sullo spazio delle matrici quadrate di ordine  $n$ , per ogni  $n$ , calcolabile facendo somme e prodotti delle entrate delle matrici. In particolare si desidera che il determinante di una matrice sia non nullo se e solo se la matrice è invertibile.

Per  $n = 1$ , ossia per matrici di ordine 1, lo scopo si ottiene semplicemente assegnando alla matrice  $(a)$  il valore  $\det(a) = a$  per ogni scalare  $a$ . Si osservi che in questo caso alla matrice unità  $I_1 = (1)$  si associa il numero  $\det(I_1) = 1$ .

Nel caso  $n = 2$ , ossia per matrici di ordine 2, osserviamo che richiedere che una matrice sia invertibile è equivalente a richiedere che sue righe non siano proporzionali. Dunque

$$A = \begin{pmatrix} a_{11} & a_{12} \\ a_{21} & a_{22} \end{pmatrix}$$

è non singolare se e solo se le righe  $(a_{11}, a_{12})$  e  $(a_{21}, a_{22})$  non sono proporzionali e questo succede se e solo se  $a_{11}a_{22} - a_{12}a_{21} \neq 0$ . Tenendo conto di quanto detto sopra, sembra ragionevole associare alla matrice  $A$  il numero  $\det(A) = a_{11}a_{22} - a_{12}a_{21}$ . Si osservi che anche in questo caso questa funzione associa alla matrice unità  $I_2$  il numero 1. Il determinante delle matrici quadrate di ordine 2 definito in questo modo ha una semplice interpretazione geometrica. Su  $\mathbb{R}^2$  si considerino due vettori  $v, w$ . I vettori  $v, w$  individuano un parallelogramma che denotiamo  $P(v, w)$ . Se in termini della base canonica  $\{e_1, e_2\}$  si ha  $v = v_1e_1 + v_2e_2$  e  $w = w_1e_1 + w_2e_2$  e

$$A = \begin{pmatrix} v_1 & v_2 \\ w_1 & w_2 \end{pmatrix},$$

allora, con una semplice verifica geometrica, si dimostra (vedi Abate - de Fabritiis, *Geometria analitica con elementi di algebra lineare* pg. 145) che

$$\det(A) = \begin{cases} \text{Area}(P(v, w)) & \text{se si passa da } v \text{ a } w \text{ ruotando in senso antiorario} \\ -\text{Area}(P(v, w)) & \text{se si passa da } v \text{ a } w \text{ ruotando in senso orario.} \end{cases}$$

In questo modo si ritrova geometricamente che se le righe della matrice di  $A$  sono proporzionali allora il determinante si annulla dato che in questo caso il parallelogramma  $P(v, w)$  degenera a un segmento o a un punto.

Con queste motivazioni e con l'esempio delle matrici di ordine 2 in mente, diamo ora una definizione formale. Sia  $\mathbb{K} = \mathbb{R}$  o  $\mathbb{C}$  e si denoti  $M_n = M_{n,n}(\mathbb{K})$  lo spazio delle

matrice quadrata di ordine  $n$  con elementi in  $\mathbb{K}$ . Se  $A \in M_n$  allora si può considerare  $A$  come collezione di  $n$  righe  $A = (A_1, \dots, A_n)$  oppure come collezione di  $n$  colonne  $A = (A^1, \dots, A^n)$

**Definizione.** Per ogni  $n \geq 1$  un *determinante* è una funzione  $d_n: M_n \rightarrow \mathbb{K}$  che ha le seguenti proprietà

(A)  $d_n$  si annulla sulle matrici che hanno due righe uguali, ossia

$$d_n(A_1, \dots, A_n) = 0 \text{ se } A_i = A_j \text{ per } i \neq j.$$

(B)  $d_n$  è lineare in ciascuna riga, ossia fissato  $j \in \{1, \dots, n\}$  si deve avere

$$d_n(A_1, \dots, A_j + A'_j, \dots, A_n) = d_n(A_1, \dots, A_j, \dots, A_n) + d_n(A_1, \dots, A'_j, \dots, A_n)$$

$$d_n(A_1, \dots, \lambda A_j, \dots, A_n) = \lambda d_n(A_1, \dots, A_j, \dots, A_n).$$

(C)  $d_n(I_n) = 1$ .

È facile controllare che il determinante che abbiamo definito per le matrici di ordine 2 verifica le condizioni (A), (B), (C) della definizione. Prima di enunciare il risultato di esistenza per matrici di ordine arbitrario, dobbiamo introdurre una notazione.

**Definizione.** Se  $A \in M_n$ , si dice *minore*  $(i, j)$  di  $A$  la matrice  $A_{ij} \in M_{n-1}$  ottenuta da  $A$  togliendo la  $i$ -esima riga e la  $j$ -esima colonna.

**Teorema 1.1:** Per ogni  $n \geq 1$  esiste un'unica funzione determinante  $d_n: M_n \rightarrow \mathbb{K}$  che verifica le proprietà (A), (B), (C) e vale la seguente formula per ricorrenza per ogni matrice  $A = (a_{ij}) \in M_n$ :

$$d_n(A) = \sum_{i=1}^n (-1)^{i+1} a_{i1} d_{n-1}(A_{i1}). \quad (1.1)$$

Non è difficile provare che il risultato è vero per  $n = 2$ . Il caso generale segue argomentando per induzione (per la dimostrazione si veda Abate - de Fabritiis, *Geometria analitica con elementi di algebra lineare* pgg. 152-53). Si osservi che il determinante di matrici di qualunque ordine ha un significato geometrico che generalizza quello per matrici di ordine 2. In particolare si può dimostrare che per vettori  $u, v, w$  di  $\mathbb{R}^3$ , se in termini della base canonica  $\{e_1, e_2, e_3\}$  si ha  $u = u_1 e_1 + u_2 e_2 + u_3 e_3$ ,  $v = v_1 e_1 + v_2 e_2 + v_3 e_3$  e  $w = w_1 e_1 + w_2 e_2 + w_3 e_3$  e

$$A = \begin{pmatrix} u_1 & u_2 & u_3 \\ v_1 & v_2 & v_3 \\ w_1 & w_2 & w_3 \end{pmatrix},$$

allora  $|\det(A)|$  è il volume del parallelogramma definito dai vettori  $u, v, w$  (vedi Abate - de Fabritiis, *Geometria analitica con elementi di algebra lineare* pgg. 239-40)

Qui ci limitiamo a fare qualche osservazione sul calcolo del determinante e sulle sue proprietà. Infatti la formula (1.1) diventa sempre più complicata al crescere di  $n$  e, d'altra parte, non abbiamo ancora verificato che la funzione determinante costruita in questo modo è in grado di "riconoscere" le matrici invertibili. Da questo momento in poi denoteremo funzione determinante con il simbolo  $\det$  e per  $A \in M_n$  scriveremo  $\det(A) = d_n(A)$ . Abbiamo la seguente

**Proposizione 1.2:** Sia  $A = (A_1, \dots, A_n) \in M_n$  una matrice quadrata di ordine  $n$ . Allora

(i) Se  $A$  ha una riga nulla allora  $\det(A) = 0$ .

(ii) Il valore del determinante non cambia se si somma a una riga un multiplo di un'altra, ossia per ogni  $\lambda \in \mathbb{K}$  e per indici  $i \neq j$  si ha

$$\det(A_1, \dots, A_i, \dots, A_j, \dots, A_n) = \det(A_1, \dots, A_i + \lambda A_j, \dots, A_j, \dots, A_n).$$

(iii) Il valore del determinante cambia segno se si scambiano due righe:

$$\det(A_1, \dots, A_i, \dots, A_j, \dots, A_n) = -\det(A_1, \dots, A_j, \dots, A_i, \dots, A_n).$$

(iv) Se  $S$  è una matrice triangolare superiore ottenuta da  $A$  mediante una riduzione di Gauss che comporta  $\sigma$  scambi di righe, allora

$$\det(A) = (-1)^\sigma \det(S).$$

(v) Se  $A$  ha le righe linearmente dipendenti allora  $\det(A) = 0$ .

(vi) Se  $S$  è una matrice triangolare superiore e siano  $p_1, \dots, p_n \in \mathbb{K}$  gli elementi sulla diagonale di  $S$ , allora

$$\det(S) = p_1 \dots p_n.$$

(vii)  $A$  è invertibile se e solo se  $\det(A) \neq 0$ .

*Dimostrazione:* (i) Si ha  $\det(A) = \det(A_1, \dots, A_{j-1}, 0, A_{j+1}, \dots, A_n) = 0$  dato che  $\det$  è lineare in ciascuna riga a valori in  $\mathbb{K}$  e quindi vale 0 sul vettore nullo.

(ii) Ancora utilizzando la linearità su ciascuna riga e la proprietà (A) dei determinanti, se  $\lambda \in \mathbb{K}$ , si ha

$$\begin{aligned} \det(A_1, \dots, A_i + \lambda A_j, \dots, A_j, \dots, A_n) &= \det(A_1, \dots, A_i, \dots, A_j, \dots, A_n) \\ &\quad + \lambda \det(A_1, \dots, A_j, \dots, A_j, \dots, A_n) \\ &= \det(A_1, \dots, A_i, \dots, A_j, \dots, A_n) = \det(A). \end{aligned}$$

(iii) Si ha

$$\begin{aligned} 0 &= \det(A_1, \dots, A_i + A_j, \dots, A_i + A_j, \dots, A_n) \\ &= \det(A_1, \dots, A_i, \dots, A_i + A_j, \dots, A_n) + \det(A_1, \dots, A_j, \dots, A_i + A_j, \dots, A_n) \\ &= \det(A_1, \dots, A_i, \dots, A_i, \dots, A_n) + \det(A_1, \dots, A_i, \dots, A_j, \dots, A_n) \\ &\quad + \det(A_1, \dots, A_j, \dots, A_i, \dots, A_n) + \det(A_1, \dots, A_j, \dots, A_j, \dots, A_n) \\ &= \det(A_1, \dots, A_i, \dots, A_j, \dots, A_n) + \det(A_1, \dots, A_j, \dots, A_i, \dots, A_n) \end{aligned}$$

e quindi (iii) segue.

(iv) È immediata da (ii) e (iii).

(v) Se  $A$  ha le righe linearmente dipendenti, allora una sua qualunque riduzione a scala ha una riga nulla e quindi (v) segue da (i) e (iv).

(vi) Usando la linearità del determinante nella prima riga si ha

$$\det \begin{pmatrix} a_{11} & a_{12} & a_{13} & \dots & a_{1n} \\ 0 & a_{22} & a_{23} & \dots & a_{2n} \\ 0 & 0 & a_{33} & \dots & a_{3n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & \dots & 0 & a_{nn} \end{pmatrix} = \det \begin{pmatrix} a_{11} & 0 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & a_{22} & a_{23} & \dots & a_{2n} \\ 0 & 0 & a_{33} & \dots & a_{3n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & \dots & 0 & a_{nn} \end{pmatrix} + \det \begin{pmatrix} 0 & a_{12} & a_{13} & \dots & a_{1n} \\ 0 & a_{22} & a_{23} & \dots & a_{2n} \\ 0 & 0 & a_{33} & \dots & a_{3n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & \dots & 0 & a_{nn} \end{pmatrix}.$$

Dato che  $\begin{pmatrix} 0 & a_{12} & a_{13} & \dots & a_{1n} \\ 0 & a_{22} & a_{23} & \dots & a_{2n} \\ 0 & 0 & a_{33} & \dots & a_{3n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & \dots & 0 & a_{nn} \end{pmatrix}$  ha le righe linearmente dipendenti, usando (v) e, ripetendo l'argomento, si ha

$$\begin{aligned} \det \begin{pmatrix} a_{11} & a_{12} & a_{13} & \dots & a_{1n} \\ 0 & a_{22} & a_{23} & \dots & a_{2n} \\ 0 & 0 & a_{33} & \dots & a_{3n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & \dots & 0 & a_{nn} \end{pmatrix} &= a_{11} \det \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & a_{22} & a_{23} & \dots & a_{2n} \\ 0 & 0 & a_{33} & \dots & a_{3n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & \dots & 0 & a_{nn} \end{pmatrix} \\ &= a_{11} \det \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & a_{22} & 0 & \dots & 0 \\ 0 & 0 & a_{33} & \dots & a_{3n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & \dots & 0 & a_{nn} \end{pmatrix} \\ &\quad + a_{11} \det \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & 0 & a_{23} & \dots & a_{2n} \\ 0 & 0 & a_{33} & \dots & a_{3n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & \dots & 0 & a_{nn} \end{pmatrix} \\ &= a_{11} a_{22} \det \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & 1 & 0 & \dots & 0 \\ 0 & 0 & a_{33} & \dots & a_{3n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ 0 & 0 & \dots & 0 & a_{nn} \end{pmatrix} = \dots \\ &= a_{11} a_{22} \dots a_{nn} \det(I_n) = a_{11} a_{22} \dots a_{nn}. \end{aligned}$$

(vii) Una matrice  $A$  è invertibile se e solo se una sua qualunque riduzione a scala ha tutti i pivot non nulli. Per (vi) questo succede se e solo se è non nullo il determinante di una qualunque riduzione a scala di  $A$ , che per (iv) ha valore assoluto uguale al valore assoluto del determinante di  $A$ .  $\square$

Il punto (vi) della Proposizione 1.2 fornisce un metodo di calcolo molto efficace per il determinante: è sufficiente ridurre a scala la matrice mediante una riduzione di Gauss

tenendo il conto degli scambi di righe! Infatti se  $S$  è un'arbitraria riduzione a scala di  $A$  ottenuta mediante  $\sigma$  scambi di righe e  $p_1, \dots, p_n \in \mathbb{K}$  sono gli elementi sulla diagonale di  $S$ , allora,  $(vi)$  e  $(vi)$  della Proposizione 1.2 implicano che

$$\det(A) = (-1)^\sigma p_1 \dots p_n.$$

C'è un altro metodo di calcolo per i determinanti, i cosiddetti sviluppi di Laplace che generalizzano la formula (1.1). Precisamente abbiamo il seguente

**Teorema 1.3:** Sia  $A = (a_{ij}) \in M_n$  una matrice quadrata di ordine  $n$ .

(i) per ogni  $j_0 = 1, \dots, n$  fissato, vale la seguente formula detta sviluppo di Laplace del determinante lungo la colonna  $j_0$ -esima:

$$\det(A) = \sum_{i=1}^n (-1)^{i+j_0} a_{ij_0} \det(A_{ij_0}). \quad (1.2)$$

(ii) per ogni  $i_0 = 1, \dots, n$  fissato, vale la seguente formula detta sviluppo di Laplace del determinante lungo la riga  $i_0$ -esima:

$$\det(A) = \sum_{j=1}^n (-1)^{i_0+j} a_{i_0j} \det(A_{i_0j}). \quad (1.3)$$

Per una dimostrazione si veda Abate - de Fabritiis, *Geometria analitica con elementi di algebra lineare* pgg. 155-56. Argomentando per induzione (vedi Abate - de Fabritiis, *Geometria analitica con elementi di algebra lineare* pg. 156), dal Teorema 1.3 segue (quasi) immediatamente:

**Teorema 1.4:** Sia  $A \in M_n$  una matrice quadrata di ordine  $n$ . Allora  $\det(A) = \det(A^T)$ .

Il Teorema 1.4 implica che gli enunciati riguardanti il determinante espressi in termini di righe si possono riformulare in termini di colonne. In particolare il determinante è una funzione lineare in ciascuna colonna e vale la seguente:

**Proposizione 1.5:** Sia  $A = (A^1, \dots, A^n) \in M_n$  una matrice quadrata di ordine  $n$ .

(i) Se  $A$  ha una colonna nulla allora  $\det(A) = 0$ .

(ii) Il valore del determinante non cambia se si somma a una colonna un multiplo di un'altra, ossia per ogni  $\lambda \in \mathbb{K}$  e per indici  $i \neq j$  si ha

$$\det(A^1, \dots, A^i, \dots, A^j, \dots, A^n) = \det(A^1, \dots, A^i + \lambda A^j, \dots, A^j, \dots, A^n).$$

(iii) Il valore del determinante cambia segno se si scambiano due colonne:

$$\det(A^1, \dots, A^i, \dots, A^j, \dots, A^n) = -\det(A^1, \dots, A^j, \dots, A^i, \dots, A^n).$$

Concludiamo il paragrafo calcolando in due modi diversi il determinante di una matrice.

**Esempio.** Si consideri la matrice

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 2 & 2 & 1 & 1 \\ -1 & 0 & 1 & 2 & 1 \\ 3 & 1 & 1 & -3 & 1 \\ 2 & 3 & 3 & 1 & -2 \\ 1 & 1 & 1 & 2 & 3 \end{pmatrix}$$

Calcoliamo il determinante di  $A$  riducendola a scala mediante un'eliminazione di Gauss:

$$\begin{pmatrix} 1 & 2 & 2 & 1 & 1 \\ -1 & 0 & 1 & 2 & 1 \\ 3 & 1 & 1 & -3 & 1 \\ 2 & 3 & 3 & 1 & -2 \\ 1 & 1 & 1 & 2 & 3 \end{pmatrix} \longrightarrow \begin{pmatrix} 1 & 2 & 2 & 1 & 1 \\ 0 & 2 & 3 & 3 & 2 \\ 0 & -5 & -5 & -6 & -2 \\ 0 & -1 & -1 & -1 & -4 \\ 0 & -1 & -1 & 1 & 2 \end{pmatrix}$$

$$\xrightarrow{\substack{\text{scambio} \\ \text{di righe}}} \begin{pmatrix} 1 & 2 & 2 & 1 & 1 \\ 0 & -1 & -1 & 1 & 2 \\ 0 & -5 & -5 & -6 & -2 \\ 0 & -1 & -1 & -1 & -4 \\ 0 & 2 & 3 & 3 & 2 \end{pmatrix} \longrightarrow \begin{pmatrix} 1 & 2 & 2 & 1 & 1 \\ 0 & -1 & -1 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 & -11 & -12 \\ 0 & 0 & 0 & -2 & -6 \\ 0 & 0 & 1 & 5 & 6 \end{pmatrix}$$

$$\xrightarrow{\substack{\text{scambio} \\ \text{di righe}}} \begin{pmatrix} 1 & 2 & 2 & 1 & 1 \\ 0 & -1 & -1 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 1 & 5 & 6 \\ 0 & 0 & 0 & -2 & -6 \\ 0 & 0 & 0 & -11 & -12 \end{pmatrix} \longrightarrow \begin{pmatrix} 1 & 2 & 2 & 1 & 1 \\ 0 & -1 & -1 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 1 & 5 & 6 \\ 0 & 0 & 0 & -2 & -6 \\ 0 & 0 & 0 & 0 & 21 \end{pmatrix}.$$

Dunque, utilizzando Proposizione 1.2 e osservando che nella riduzione a scala abbiamo operato 2 scambi di righe, possiamo concludere che

$$\det(A) = (-1)^2(1 \cdot -1 \cdot 1 \cdot -2 \cdot 21) = 42.$$

Calcoliamo ora il determinante di  $A$  combinando le altre tecniche che abbiamo introdotto:

$$\begin{aligned}
\det(A) &= \det \begin{pmatrix} 1 & 2 & 2 & 1 & 1 \\ -1 & 0 & 1 & 2 & 1 \\ 3 & 1 & 1 & -3 & 1 \\ 2 & 3 & 3 & 1 & -2 \\ 1 & 1 & 1 & 2 & 3 \end{pmatrix} \stackrel{\text{sommando alle altre}}{=} \det \begin{pmatrix} 1 & 2 & 2 & 1 & 1 \\ 0 & 2 & 3 & 3 & 2 \\ 0 & -5 & -5 & -6 & -2 \\ 0 & -1 & -1 & -1 & -4 \\ 0 & -1 & -1 & 1 & 2 \end{pmatrix} \\
&\stackrel{\text{sviluppo di Laplace}}{=} \underset{\text{prima colonna}}{(-1)^{1+1} \cdot 1 \cdot \det} \begin{pmatrix} 2 & 3 & 3 & 2 \\ -5 & -5 & -6 & -2 \\ -1 & -1 & -1 & -4 \\ -1 & -1 & 1 & 2 \end{pmatrix} \\
&\stackrel{\text{sottraendo prima}}{=} \det \begin{pmatrix} 2 & 1 & 3 & 2 \\ -5 & 0 & -6 & -2 \\ -1 & 0 & -1 & -4 \\ -1 & 0 & 1 & 2 \end{pmatrix} \\
&\stackrel{\text{sviluppo di Laplace}}{=} \underset{\text{seconda colonna}}{(-1)^{2+1} \cdot 1 \cdot \det} \begin{pmatrix} -5 & -6 & -2 \\ -1 & -1 & -4 \\ -1 & 1 & 2 \end{pmatrix} \\
&\stackrel{\text{sommando terza}}{=} - \det \begin{pmatrix} -5 & -6 & -2 \\ -2 & 0 & -2 \\ -1 & 1 & 2 \end{pmatrix} \stackrel{\text{sottraendo prima}}{=} - \det \begin{pmatrix} -5 & -6 & 3 \\ -2 & 0 & 0 \\ -1 & 1 & 3 \end{pmatrix} \\
&\stackrel{\text{sviluppo di Laplace}}{=} \underset{\text{seconda riga}}{-(-1)^{1+2}(-2) \det} \begin{pmatrix} -6 & 3 \\ 1 & 3 \end{pmatrix} = (-2)(-18 - 3) = 42.
\end{aligned}$$

## 2. Determinante e prodotto di Matrici.

Il determinante rispetta la struttura moltiplicativa delle matrici. Vale infatti il seguente importante:

**Teorema 2.1:** (di Binet) *Siano  $A, B \in M_n$ . Allora  $\det(AB) = \det(A) \det(B)$ .*

*Dimostrazione:* Se  $\det(B) = 0$  la tesi è immediata. In questo caso infatti la matrice  $B$  non è invertibile e quindi esiste un vettore  $v \neq 0_n$  in  $\mathbb{K}^n$  tale che  $Bv = 0_n$ . Dunque si ha anche  $ABv = 0_n$  e quindi la matrice  $AB$  non è invertibile e  $\det(AB) = 0 = \det(A) \det(B)$ . Supponiamo allora che  $\det(B) \neq 0$ . Si definisca la funzione  $D: M_n \rightarrow \mathbb{K}$  mediante

$$D(A) = \frac{\det(AB)}{\det(B)}.$$

La tesi seguirà anche in questo caso provando che  $D(A) = \det(A)$ . A tal fine basterà dimostrare che la funzione  $D$  verifica le condizioni (A), (B), (C) della definizione di determinante. Dato che  $D(I_n) = \frac{\det(I_n B)}{\det(B)} = \frac{\det(B)}{\det(B)} = 1$  e quindi (C) è immediata. Se la matrice  $A$  ha due righe uguali, ossia  $A = (A_1, \dots, A_i, \dots, A_j, \dots, A_n)$  con  $A_i = A_j$  per  $i \neq j$ , allora, dato che

$$AB = (A_1 B, \dots, A_i B, \dots, A_j B, \dots, A_n B),$$

anche  $AB$  ha due righe uguali e quindi  $D(A) = 0$ . Infine, usando

$$(A_1B, \dots, (A_i + A'_i)B, \dots, A_nB) = (A_1B, \dots, A_iB, \dots, A_nB) \\ + (A_1B, \dots, A'_iB, \dots, A_nB)$$

e

$$(A_1B, \dots, (\lambda A_i)B, \dots, A_nB) = \lambda(A_1B, \dots, A_iB, \dots, A_nB),$$

si ha anche che  $D$  è lineare sulla riga  $i$ -esima per ogni  $i = 1, \dots, n$ .  $\square$

Un'osservazione fondamentale per le applicazioni è il seguente immediato corollario del Teorema di Binet:

**Corollario 2.2:** Sia  $A \in M_n$  e  $B \in GL_n$  una matrice invertibile. Allora

$$(i) \det(B^{-1}) = \frac{1}{\det(B)}.$$

(i)  $\det(B^{-1}AB) = \det(A)$ . In particolare matrici associate allo stesso endomorfismo, relativamente a base diverse, hanno lo stesso determinante.

Il Teorema di Binet si applica anche alla teoria dei sistemi lineari. Tradizionalmente la teoria dei sistemi lineari veniva basata sui determinanti e lo strumento centrale era costituito dal seguente risultato che si può ricavare (vedi Abate - de Fabritiis, *Geometria analitica con elementi di algebra lineare* pg. 160) come conseguenza del Teorema di Binet:

**Teorema 2.3:** (di Cramer) Siano  $A = (A^1, \dots, A^n) \in GL_n$  una matrice invertibile,  $b \in \mathbb{K}^n$  e  $B_i \in M_n$  le matrici ottenute sostituendo la  $i$ -esima colonna di  $A$  con  $b$ :  $B_i = (A^1, \dots, A^{i-1}, b, A^{i+1}, \dots, A^n)$ . Allora l'unica soluzione  $x = (x_1, \dots, x_n)$  del sistema  $Ax = b$  è data da:

$$x_i = \frac{\det(B_i)}{\det(A)} \quad \forall i = 1, \dots, n. \quad (2.1)$$

In generale, per sistemi di ordine molto grande, la regola di Cramer è decisamente meno efficiente del metodo di riduzione a scala. Capita comunque che, nella pratica, occorra stare attenti come cercheremo di illustrare con un esempio.

**Esempio.** Per qualunque numero  $k$  si consideri il sistema

$$\begin{cases} [(k+2)^2 + 1]x + (k+1)^2y = 1 \\ (k+1)^2x + (k^2 + 1)y = 0 \end{cases}$$

Se  $A$  è la matrice dei coefficienti del sistema si ha

$$\det(A) = \det \begin{pmatrix} [(k+2)^2 + 1] & (k+1)^2 \\ (k+1)^2 & k^2 + 1 \end{pmatrix} = \det \begin{pmatrix} 2(k+2) & 2k \\ (k+1)^2 & k^2 + 1 \end{pmatrix} \\ = \det \begin{pmatrix} 4 & 2k \\ 2k & k^2 + 1 \end{pmatrix} = 4.$$

Dunque, utilizzando la regola di Cramer la soluzione  $\begin{pmatrix} x \\ y \end{pmatrix}$  è data da

$$x = \frac{\det \begin{pmatrix} 1 & (k+1)^2 \\ 0 & k^2 + 1 \end{pmatrix}}{\det(A)} = \frac{k^2 + 1}{4} \quad y = \frac{\det \begin{pmatrix} [(k+2)^2 + 1] & 1 \\ (k+1)^2 & 0 \end{pmatrix}}{\det(A)} = -\frac{(k+1)^2}{4}.$$



Naturalmente si può risolvere il sistema utilizzando il metodo della riduzione a scala. Operando sulla matrice  $A$ , abbiamo la seguente riduzione di Gauss:

$$\begin{pmatrix} [(k+2)^2 + 1] & (k+1)^2 \\ (k+1)^2 & k^2 + 1 \end{pmatrix} \longrightarrow \begin{pmatrix} [(k+2)^2 + 1] & (k+1)^2 \\ 0 & k^2 + 1 - \frac{(k+1)^4}{(k+2)^2 + 1} \end{pmatrix} \\ = \begin{pmatrix} (k+2)^2 + 1 & (k+1)^2 \\ 0 & \frac{4}{(k+2)^2 + 1} \end{pmatrix}.$$

Per  $k$  molto grande, procedendo come sempre nell'eliminazione di Gauss, può accadere che una calcolatrice, o anche una macchina raffinata usata in modo ingenuo, dia una seconda riga nulla come risultato (provare per credere, per calcolatrici tascabili basta prendere  $k = 1000!!!$ ) portando quindi a una conclusione decisamente sbagliata. In effetti la ragione di questo fenomeno è molto semplice: dato che  $\lim_{k \rightarrow \infty} \frac{4}{(k+2)^2 + 1} = 0$ , anche se il determinante della riduzione a scala di  $A$  ha determinante 4, per  $k$  abbastanza grande, il valore di  $\frac{2}{k^2 + 4k + 5}$  (calcolato come  $\frac{2}{k^2 + 4k + 5} = k^2 + 1 - \frac{(k+1)^4}{(k+2)^2 + 1}$ ) è tanto vicino a 0 che viene approssimato (e confuso) con 0!

Il Teorema di Cramer può essere utilizzato per dimostrare una formula per la matrice inversa. Ricordiamo che se  $A \in M_n$ , il minore  $(i, j)$  di  $A$  è la matrice  $A_{ij} \in M_{n-1}$  ottenuta da  $A$  togliendo la  $i$ -esima riga e la  $j$ -esima colonna. Vale allora la seguente:

**Proposizione 2.4:** Sia  $A = (a_{ij}) \in GL_n$ . Se  $A^{-1} = (x_{ij})$  allora vale la seguente formula:

$$x_{ij} = \frac{1}{\det(A)} (-1)^{i+j} \det(A_{ji}). \quad (2.2)$$

*Dimostrazione:* Come già osservato la colonna  $j$ -esima della matrice  $A^{-1}$  è la soluzione  $X^j$  del sistema  $AX^j = e_j$  dove, come al solito,  $e_j$  denota il  $j$ -esimo vettore della base canonica

di  $\mathbb{K}^n$ . Dunque, se  $X^j = \begin{pmatrix} x_{1j} \\ \vdots \\ x_{nj} \end{pmatrix}$ , secondo la formula di Cramer (2.1), si ha:

$$x_{ij} = \frac{\det(B_i)}{\det(A)}$$

dove  $B_i = (A^1, \dots, A^{i-1}, e_j, A^{i+1}, \dots, A^n)$ . Sviluppando il determinante, si ha

$$\det(B_i) = \det \begin{pmatrix} a_{11} & \dots & a_{1i-1} & 0 & a_{1i+1} & \dots & a_{1n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \vdots & \vdots & \vdots & \vdots \\ a_{j-11} & \dots & a_{j-1i-1} & 0 & a_{j-1i+1} & \dots & a_{j-1n} \\ a_{j1} & \dots & a_{ji-1} & 1 & a_{ji+1} & \dots & a_{jn} \\ a_{j+11} & \dots & a_{j+1i-1} & 0 & a_{j+1i+1} & \dots & a_{j+1n} \\ \vdots & \vdots & \vdots & \vdots & \vdots & \vdots & \vdots \\ a_{11} & \dots & a_{1i-1} & 0 & a_{1i+1} & \dots & a_{1n} \end{pmatrix} = (-1)^{i+j} \det(A_{ji})$$

e quindi la tesi.  $\square$

Al crescere di  $n$ , la formula (2.2) diventa rapidamente troppo complicata e quindi per calcolare l'inversa è molto più semplice utilizzare l'eliminazione di Gauss. D'altra

parte per matrici di ordine 2 la (2.2) permette di scrivere l'inversa immediatamente. Se  $A = \begin{pmatrix} a & b \\ c & d \end{pmatrix}$  è invertibile, ossia se  $\det(A) = ad - bc \neq 0$ , allora

$$A^{-1} = \left( \begin{pmatrix} a & b \\ c & d \end{pmatrix} \right)^{-1} = \frac{1}{ad - bc} \begin{pmatrix} d & -b \\ -c & a \end{pmatrix}.$$

In molti casi risulta utile utilizzare i determinanti per calcolare il rango di una matrice. Prima un po' di nomenclatura. Sia  $A = (a_{ij})$  una matrice con  $m$  righe e  $n$  colonne. Diremo che  $B = (b_{kl})$  è una *sottomatrice* di ordine  $r$  di  $A$ , se esistono indici  $1 \leq i_1 < \dots < i_r \leq m$  e  $1 \leq j_1 < \dots < j_r \leq n$ , tali che

$$b_{kl} = a_{i_k j_l} \quad \forall k, l = 1, \dots, r.$$

Vale il seguente risultato noto in letteratura come il "Teorema degli orlati":

**Teorema 2.5:** *Il rango di  $A$  è  $r$  se e solo se esiste una sottomatrice di ordine  $r$  di  $A$  con determinante diverso da 0 e tutte le sottomatrici di  $A$  di ordine maggiore di  $r$  hanno determinante uguale a zero.*

Per la dimostrazione si veda Abate - de Fabritiis, *Geometria analitica con elementi di algebra lineare* pg. 161.

In queste note, seguendo il testo Abate - de Fabritiis, *Geometria analitica con elementi di algebra lineare*, abbiamo introdotto il determinante in modo assiomatico ossia come una funzione che verifica certe proprietà. Questo approccio, dovuto storicamente a Weierstrass, ha il vantaggio di semplificare alcune dimostrazioni ma "nasconde" alcune importanti informazioni combinatoriche. L'impostazione classica è basata proprio su considerazioni combinatoriche. Diamo solo un veloce cenno per introdurre un'osservazione che ci sarà utile in seguito. Ricordiamo che dato l'insieme  $F_n = \{1, 2, \dots, n\}$ , un'applicazione biettiva  $\sigma: F_n \rightarrow F_n$  si dice *permutazione*. Si denota con  $S_n$  il gruppo di tutte le permutazioni dell'insieme di  $n$  elementi  $F_n$ . Si vede facilmente che  $S_n$  ha  $n!$  elementi. Le particolari permutazioni che lasciano fissi tutti gli elementi di  $F_n$  tranne due che vengono scambiati, si dicono *trasposizioni*. È noto che ogni permutazione  $\sigma$  può essere espressa come combinazione di trasposizioni. Questa espressione per  $\sigma$  non è unica ma si dimostra che, per ogni permutazione  $\sigma$ , il numero di trasposizioni che servono per ottenere  $\sigma$  mediante composizione è sempre o pari o dispari. Si definisce *segno della permutazione*  $\sigma$  il numero

$$\epsilon(\sigma) = \begin{cases} 1 & \text{se occorre un numero pari di trasposizioni per costruire } \sigma \\ -1 & \text{se occorre un numero dispari di trasposizioni per costruire } \sigma. \end{cases}$$

Con queste notazioni la *formula di Leibniz* per il determinante di una matrice  $A = (a_{ij})$  di ordine  $n$  è data da

$$\det(A) = \sum_{\sigma \in S_n} \epsilon(\sigma) a_{1\sigma(1)} a_{2\sigma(2)} \dots a_{n\sigma(n)}.$$

Una conseguenza immediata della formula di Leibniz è la seguente osservazione:

**Proposizione 2.6:** *Il determinante di una matrice  $A$  quadrata di ordine  $n$  è somma di  $n!$  addendi ciascuno dei quali ha valore assoluto uguale al valore assoluto del prodotto di  $n$  entrate della matrice  $A$  scelte una per ogni riga di  $A$  in modo che ciascuna sia su una colonna diversa.*

La Proposizione 2.6 è una ovvia conseguenza della formula di Leibniz, ma segue anche facilmente per induzione da una delle espressioni di Laplace per il determinante.